

Martedì prossimo il dibattito alla Camera sulla sorte del governo

Il Polo vuole la crisi

Passa la linea dura: Dini deve lasciare
L'Ulivo: «È un atto irresponsabile»

La politica dell'avventura

LUIGI BERLINGUERI

IL POLO propone la crisi di governo al buio, la cacciata di Dini, e la trattativa per un accordo fondato solo sull'esigenza di alcune riforme, così determinando un vuoto di governo e persino il rischio di un'avventura politica. Questa è una strada non percorribile. Resta ineludibile la necessità di dare all'Italia un nuovo assetto dello Stato ed una politica per l'Europa. Mi rendo conto che si tratta di superare un'antinomia tra il bisogno di posizioni nette e chiare e la necessità di larghe intese per le riforme. Un'antinomia resa ancor più acuta dalla fase di transizione in cui è drammaticamente immerso il nostro paese. Siamo in grado di valutare il rischio elevatissimo di un assetto istituzionale così contraddittorio, di una legge elettorale da assestare, di una forma di governo priva di incisività e di stabilità, di un assetto statale arcaicamente burocratico, e di

SEQUE A PAGINA 2

Di Pietro e il suo paese

GIUSEPPE CALDAROLA

C'È NELL'ULTIMA, drammatica decisione di Di Pietro qualcosa che riguarda solo lui, o prevalentemente lui, e qualcosa che riguarda tutti. È una linea di confine difficile da tracciare, tanto in questi anni la vita dell'ex magistrato - e di altri uomini pubblici - si è intrecciata con quella del paese. Tuttavia le parole di dolore e di rabbia che abbiamo letto sulle pagine di «Oggi», l'amarezza «per l'incomprensione e la sconfitta», la stessa decisione di farsi da parte appartengono ai sentimenti e alle scelte di un uomo. Da rispettare, innanzitutto.

Altre parole ci invitano, invece, alla riflessione comune e ci spingono a tenere aperto con Antonio Di Pietro un dialogo sereno e vero. Sano le parole con cui Di Pietro si descrive «bersaglio di accuse di ogni tipo», vittima di una vendetta «che è arrivata puntuale e inesorabile» per essersi

SEQUE A PAGINA 4

ROMA Berlusconi e Fini dicono di essere d'accordo e chiedono la crisi di governo. Però non c'è ancora la decisione di presentare una mozione di sfiducia, e le «colombe» affermano che l'obiettivo non è colpire personalmente Lamberto Dini. Il Cavaliere afferma: «Continua tutto come prima, e forse proseguirà la sua esplorazione» in vista di un «governissimo». Il presidente del Consiglio - che interverrà alla Camera nel pomeriggio di martedì 9 - sembra intenzionato a proporre un programma sulle riforme (magari incassando le disponibilità della Lega e di altri per una «Costituente»), oppure a gestire elezioni anticipate. Dal canto suo l'Ulivo - che oggi terrà il suo vertice - replica che aprire la crisi di governo ora, all'inizio del semestre di presidenza italiano della Ue, sarebbe un «atto irresponsabile». E il segretario del Pds Massimo D'Alema chiarisce la sua posizione: «Disponibilità al confronto sulle riforme non al governissimo».

GIANNINI DONDI FRASCA POLARA LEISS
SACCHI ALLE PAGINE 3 e 4

Demattè: «Caro Tonino ora non devi mollare»



ROMA. L'ex presidente della Rai, Claudio Demattè, non ha dubbi: contro Di Pietro è stato organizzato un vero complotto. E ancora: la rinuncia alla politica da parte dell'ex Pm avvantaggerebbe chi non avrebbe mai potuto annoverarlo nelle sue fila, il Polo. «Tonino - dice Demattè - non mollare».

RITANNA ARMENI
A PAGINA 5

Milano
Parte
la «grande
isola»
senza auto



Uno degli ingressi della nuova area pedonale nel centro di Milano

Luca Bruno/Agf

È partita ieri a Milano l'operazione «grande isola». La chiusura totale al traffico motorizzato si estende ora da Piazza del Duomo a via Dante e via dei Mercanti, per un totale di 44 mila metri quadrati liberi da blocchi di auto e rumori. «È in primavera dice con entusiasmo meneghino l'assessore leghista Santambrogio - chi vorrà potrà tornare a passeggiare in carrozza dal Parco Sempione fino ai giardini di Porta Venezia». Trionfalismi a parte, la Giunta Formentini ha attuato la prima tranche del nuovo piano urbano del traffico, la cui filosofia consiste nel creare isole pedonali a spicchi che rendano impossibile l'attraversamento selvaggio del centro. E da marzo si pagherà anche la sosta. Regolamentato anche il carico e scarico delle merci, che va effettuato entro le 10 del mattino. La gente ha reagito bene. E sta il tira e molla chi chiede le panchine, chi la mensola e le bancarelle, chi vuole e fiori gialli. E due turisti di New York dicono: «Wonderful, fantastici voi milanesi, ma i negozi dovrebbero stare aperti più a lungo». Qualche mugugno in piazza Cordusio, specie tra i taxisti.

Le richieste accumulate nel '95. I giudici impegnati in processi importanti li porteranno a termine

Quattordici pm via dal pool antimafia

La Procura di Palermo: «È un ricambio normale»

PALERMO. È il loro numero a fare notizia: quattordici sostituti procuratori che a Palermo presentano richiesta di trasferimento non possono passare inosservati. Ma questa cifra si raggiunge mettendo insieme le richieste di trasferimento presentate da un anno a questa parte. Fatto sta che «i quattordici» hanno in comune solo il fatto di avere presentato domanda: a ben guardare, infatti, si scopre che non esiste una causa comune di malesere, meno che mai una insofferenza verso Caselli. Nessuno dei firmatari delle richieste evidenzia diversità di vedute rispetto alla «linea» dell'ufficio. Non ci sono, dunque, «documenti», non ci sono state «votazioni» o «pronunciamenti di al-

In una zona a rischio
Valanga a Courmayeur
Muore uno sciatore

NICHELE RUGGIERO
A PAGINA 6

cun tipo, tali da giustificare l'ipotesi che in questo momento la poltrona del procuratore capo di Palermo non sia più che salda. Tra i magistrati che hanno presentato domanda ci sono Giuseppe Pignatone, Gioacchino Natoli ed Ignazio De Francisci, pm del processo Andreotti, Nino Napoli che indaga sui rapporti tra mafia e massoneria, e Francesco Lo Voi che indagò sulla strage di Capaci. Dice Alfredo Morvillo: «Di Caselli ce ne vorrebbero tanti e tanti...». Morvillo, pubblico ministero al «processo Contrada» ha chiesto di restare.

SAVERIO LODATO
A PAGINA 6



Intervista al ministro
Tiziano Treu
«Le pensioni non si devono toccare»

PIERO DI SIENA
A PAGINA 17

NAPOLI. In due anni aveva accumulato un debito di trecento milioni e non sapeva come fare a restituire i soldi agli usurai. Luigi Riveccio, 55 anni, artigiano orafco, si è ucciso a Pompei, con il cianuro. «Purtroppo ho consumato ogni residua forza. Sono un uomo piegato, distrutto e impotente...», ha lasciato scritto. Aveva tentato di tutto per uscire da questa situazione: aveva venduto quasi tutte le sue proprietà, aveva chiesto aiuto ad

amici, aveva telefonato persino al «prete antisura», Massimiliano Rastrelli. Ma quel giorno il sacerdote non c'era, un suo collaboratore lo aveva invitato a richiamare dopo qualche giorno. Ma l'orafa non ha più richiamato. Dopo aver trascorso in famiglia la festività di Capodanno, Luigi Riveccio ha ingurgitato una dose di cianuro in una piazzetta di Pompei, il centro dove abitava e lavorava.

VITO FARENZA
A PAGINA 18

Condannato Walesa

«Non ha mantenuto le promesse elettorali»

VARSAVIA. Lech Walesa, ex-presidente polacco, dovrà pagare ad un pensionato mille zloty (oltre 600 mila lire), come risarcimento per la mancata realizzazione di una promessa fatta nella campagna presidenziale del 1990. Walesa annunciò che, una volta eletto, avrebbe varato un massiccio programma di privatizzazioni. Contestualmente lo Stato avrebbe versato ad ogni cittadino dei buoni per un valore pari a diecimila zloty, cosa mai avvenuta. Uno dei mancati beneficiari lo ha denunciato e il tribunale di Danzica ha accolto il ricorso. Walesa: «È un altro attacco politico contro di me». Possibile in Italia una sentenza simile? Rispondono il costituzionalista Massimo Luciani, i dirigenti del Pds Franco Bassanini e Isaia Sales, lo storico Luciano Canfora.

GABRIEL BERTINETTO LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA Quiz

L'ATTRICE Maria Grazia Cucinotta, in un'intervista al *Corriere della sera*, dichiara che «la politica rovina le donne». Il giorno dopo, sullo stesso giornale, ben tre parlamentari (Scopelliti, Mussolini e Maiolo) replicano alla Cucinotta che non è mica vero che la politica rovina le donne. Punto. Quiz, quale delle seguenti fasi della vicenda sopra riassunta è la più convincente metafora della scemenza del genere umano? 1) Che il *Corriere* chieda e pubblichi le opinioni della Cucinotta (che non è esattamente madame de Staël) sulle donne e la politica. 2) Che la Cucinotta risponda al *Corriere* pur premettendo che «non segue la politica». 3) Che il *Corriere*, il giorno dopo, chieda a tre donne che fanno politica che cosa pensano delle opinioni della Cucinotta sulle donne che fanno politica. 4) Che le tre donne che fanno politica, anziché riattaccare il telefono, rispondano al giornalista del *Corriere*. 5) Che io abbia letto fino in fondo tanto l'intervista della Cucinotta quanto la triplice replica del giorno dopo. Le risposte vanno inviate, in duplice copia, al direttore del *Corriere* Paolo Mieli e al sottoscritto.

[MICHELE SERRA]

Anno quinto Numero uno

Cari lettori, carissime lettrici, è merito vostro se la bella avventura de «Il Salvagente» continua. Per questo vi offriamo in regalo con il primo numero del '96 la «Guida alla sicurezza» dell'Istituto per il marchio di qualità che aiuta a evitare incidenti con gli elettrodomestici. E buon anno a tutti!

IL SALVAGENTE

Giornale+Guida
in edicola da giovedì a 2.000 lire